

psicopuglia

Notiziario
dell'Ordine
degli Psicologi
della Puglia

dicembre 2017
Vol. 20

ISSN 2239-4001



IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE DEL PRESIDENTE

- 4 Servizio di consulenza e assistenza tecnica in materia di fondi strutturali, nazionali e regionali di interesse dell'ordine degli Psicologi della Regione Puglia
- 6 Nuovo obbligo di preventivo
- 8 Alimentazione: dai disturbi del comportamento alimentare alla prevenzione e cura

INIZIATIVE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'ORDINE: UPDATE

- 10 Commissione Psicologia Forense
- 11 La commissione "attività formative e culturali, organizzazione convegni e patrocinii"
- 13 Commissione comunicazione, gestione del web e trasparenza
- 15 Commissione Promozione del Benessere e Psicologia dell'Emergenza

RICERCHE

- 16 Il ruolo dello psicologo in un percorso di counseling genetico per l'individuazione della mutazione brca1-2
- 22 Un salto al di là: Indagine sui casi di suicidio registrati presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Bari negli anni 2014-2016
- 35 Screening per l'individuazione dei DSA nella Scuola Primaria
- 39 Progetto sbulloniamoci
- 46 Bullismo e Cyberbullismo
- 51 Comportamenti a rischio: gli adolescenti nell'acquario sociale

- 59 Difficoltà interpretative nell'impiego della Symptom Checklist SCL-90-R con pazienti aventi una compromissione cerebrale
- 72 Genitori ancora bambini. Indagine sulla genitorialità precoce
- 80 Il cambiamento dei minori in Psicoterapia Familiare osservato attraverso i proiettivi
- 86 Progetto Mozart: ascoltare la musica di Mozart migliora la capacità di apprendimento della matematica?
- 90 Screening nell'ultimo anno della scuola dell'infanzia e primaria. L'esperienza di una scuola di Bari
- 94 Potenziamento delle competenze cognitivo-emotive in soggetti con disturbo dello spettro dell'autismo mediante training cognitivo-comportamentale

APPROFONDIMENTI TEMATICI

- 104 Esperienze traumatiche e dinamiche dissociative e alestitimiche nel Disturbo da Alimentazione Incontrollata - Binge Eating
- 116 La sfida di divenire arbitri della propria vita. Esperienze di rieducazione e trattamento in carcere: Detenuti che diventano arbitri
- 126 Discalculia e didattica dei numeri razionali
- 140 Il Setting e LKE. Tre condizioni terapeutiche nella terapia centrata sul cliente
- 151 Psicodinamica. analisi e fenomeno
- 162 La Tecnologia entra in Terapia. L'impiego dei Messaggi Telefonici nell'ambito dei Percorsi Psicoterapeutici
- 168 Il ruolo dello Psicologo nella Chirurgia Bariatrica
- 179 In memoria di Lorenzo Calvi, fenomenologo, psicopatologo e Maestro. Ultimo grande rappresentante della psicopatologia italiana del '900

-
- 184 ISIS e Terrorismo psicologico. Gli Effetti sulla Popolazione e il Caso della Strage di Manchester
- 189 La fotografia tra arte e terapia
- 192 La necrofilia: classificazione e aspetti eziologici
- 200 La psicoanalisi e la svolta relazionale nell'incontro dell'A.R.I.R.I. con Jay Greenberg
- 210 Manipolazione mentale e sette religiose
- 221 Linguaggio, Psicoanalisi e balbuzie
- 226 Stalking al Femminile. Una review di letteratura
- 236 L'influenza dei fattori sociali e l'influenza di funzionamenti di fondo nelle new addiction: individuo rotto o corrotto? Comprendere per intervenire
- 247 La prevenzione del suicidio. "Il suicidio e l'anima"
- 250 I diversi aspetti della pedofilia. Tra devianza e criminalità

ESPERIENZE SUL CAMPO

- 254 Progetto di ricerca-intervento. Cronicità e complessità psicopatologica nell'assistenza del paziente affetto da demenza: ridurre lo stress lavoro-correlato nel caregiver operatore con l'utilizzo del training autogeno
- 257 InConTra. Storia di un percorso di crescita verso l'autonomia in persone con disabilità intellettiva attraverso l'uso strumentale del teatro
- 260 La favola come strumento di aiuto nella comprensione della realtà. Storia di una bambina adottata
- 265 Il progetto spazio giovani: Vulnerabilità e prevenzione del disagio nell'adolescenza

- 271 Alla prevenzione Noi diciamo di SÌ!!! Report di una attività del mese del benessere psicologico svolta in una scuola secondaria di secondo grado a Taranto
- 276 Lo Psicologo nel Servizio Congiunto Centro di Ascolto per le Famiglie (CAF) e Centro Aperto Polivalente per i Minori (CAP) del San Paolo - Stanic - Villaggio del Lavoratore
- 283 La signora non lo so. Avvio e sviluppo di un caso di terapia individuale sistemica con un paziente ansioso
- 289 L'Università della terza età di Lucera. Una risorsa da non disperdere
- 296 Sintomi comportamentali e psicologici della demenza. Studio su soggetti con diagnosi di deterioramento cognitivo ospiti in un centro diurno

SPAZIO NEOLAUREATI

- 301 La Valutazione della Memoria a Breve Termine in Soggetti con Disturbo Dell'apprendimento Non Verbale (Danv)
- 304 Il reato di omicidio. Dalla personalità del reo al trattamento
- 311 "Psicoterapia e Creatività: Teorie e Tecniche di Intervento"

RASSEGNA STAMPA

NOVITÀ IN LIBRERIA

- 320 "FotoTerapia. Tecniche e strumenti per la clinica e gli interventi sul campo"
- 321 "Essere uomo" Alberto Manzi

NOTIZIE DALLA SEGRETERIA



LO PSICOLOGO NEL SERVIZIO CONGIUNTO CENTRO DI ASCOLTO PER LE FAMIGLIE (CAF) E CENTRO APERTO POLIVALENTE PER I MINORI (CAP) DEL SAN PAOLO - STANIC - VILLAGGIO DEL LAVORATORE

Marzano Valentina

Psicologa e Psicoterapeuta, Coordinatrice
Servizio Congiunto CAF/CAP San
Paolo - Stanic - Villaggio del lavoratore,
Fondazione Giovanni Paolo II Onlus

Calamo-Specchia Antonio

Psicologo e Psicoterapeuta, Consulente
presso Servizio Congiunto CAF/CAP San
Paolo - Stanic - Villaggio del lavoratore,
Fondazione Giovanni Paolo II Onlus

Spizzico Rosanna

Psicologa e Psicoterapeuta, Consulente
presso Servizio Congiunto CAF/CAP San
Paolo - Stanic - Villaggio del lavoratore,
Fondazione Giovanni Paolo II Onlus

Viapiano Rita

Psicologa e Psicoterapeuta, Consulente
presso Servizio Congiunto CAF/CAP San
Paolo - Stanic - Villaggio del lavoratore,
Fondazione Giovanni Paolo II Onlus

RIASSUNTO

Il Servizio Congiunto Centro di Ascolto per le Famiglie (CAF) e Centro Aperto Polivalente per i Minori (CAP) del San Paolo - Stanic - Villaggio del Lavoratore è gestito dalla Fondazione Giovanni Paolo II Onlus in convenzione con il Comune di Bari - Assessorato al Welfare ed è costituito da un'équipe integrata di professionalità. Nell'ambito delle varie attività del Servizio, lo psicologo espleta il suo intervento in ambito di prevenzione, abilitazione-riabilitazione e di sostegno, rivolte alla persona, al gruppo, agli organismi sociali ed alle comunità. L'articolo mostra un'analisi dei dati relativi all'utenza che ha usufruito delle prestazioni psicologiche offerte dal Servizio nel periodo compreso tra il 1 Gennaio 2016 e il 30 Settembre 2017, fornendo un'analisi del lavoro condotto alla luce della recente riorganizzazione dei Servizi del Comune di Bari, passati da CAF/CAP a "Centri Servizi per le Famiglie".

PAROLE CHIAVE

CAF, CAP, Privato Sociale, Consulenza Psicologica

**IL CENTRO APERTO POLIVALENTE
PER MINORI (CAP)**

Secondo quanto previsto dall'articolo 104 del Regolamento Regionale del 18 gennaio 2007, n. 4 e dalla

Legge Regionale 10 luglio 2006, n. 19 – *"Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini di Puglia"*, il Centro Aperto Polivalente per i Minori (CAP) è una struttura aperta alla partecipazione, anche non continuativa, di minori e di giovani del territorio. Esso opera in raccordo con i Servizi Sociali d'Ambito e con le istituzioni scolastiche, attraverso la progettazione e realizzazione di interventi di socializzazione ed educativo-ricreativi, miranti a promuovere il benessere della comunità e contrastare fenomeni di marginalità e disagio minorile. Nel Centro possono essere accolti contemporaneamente non più di 50 giovani, in età compresa dai 6 ai 24 anni, con priorità per i minori fino a 18 anni residenti nel quartiere, Comune e Ambito. La struttura si colloca nella rete dei Servizi Sociali territoriali, caratterizzandosi per l'offerta di una pluralità di attività ed interventi che prevedono lo svolgimento di funzioni quali l'ascolto, il sostegno alla crescita, l'accompagnamento, l'orientamento. Il Centro Aperto Polivalente per Minori realizza attività ludico-ricreative e di animazione extrascolastiche, rivolte a promuovere le relazioni tra ragazzi, valorizzare le loro propensioni ed i loro gli interessi. Il CAP può organizzare, a titolo esemplificativo, attività quali: attività sportive, attività ricreative, attività

culturali, momenti di informazione, laboratori ludico-espressivi e artistici, vacanze invernali ed estive.

IL CENTRO DI ASCOLTO PER LE FAMIGLIE (CAF)

Secondo quanto previsto dall'articolo 93 del Regolamento Regionale del 18 gennaio 2007, n. 4 e dalla Legge Regionale 10 luglio 2006, n. 19, il Centro di Ascolto per le Famiglie (CAF) comprende i servizi di sostegno alla famiglia ed alla genitorialità che, in una logica di rete e di potenziamento dei Servizi esistenti (sistema dell'istruzione e della formazione, Servizi Sanitari, Servizi socio-assistenziali), intervengono in maniera specifica per promuovere il benessere dell'intero nucleo familiare, sostenendo la coppia, il gruppo familiare e ogni singolo componente nella specifica fase del ciclo vita, facilitando la formazione dell'identità genitoriale e sostenendo la relazione genitori-figli.

Sono prestazioni del Servizio CAF: i percorsi d'orientamento e d'informazione per genitori con figli minori; le consulenze (socio-psico-pedagogiche) a genitori, coppie, minori e adolescenti; il potenziamento e la valorizzazione dei servizi offerti dai Consultori Familiari e dei Centri per la Famiglia (ex l. n. 285/1997); l'organizzazione e la promozione di sportelli per il sostegno alla relazione genitori-figli; il sostegno e l'assistenza agli insegnanti nella programmazione delle attività scolastiche extra-curricolari; l'assistenza psico-sociale e l'ascolto rivolto alle giovani coppie e a neo-genitori, in ambiti d'intervento diversi da quelli sanitari; i corsi di preparazione alla nascita e alla fase post-parto; i programmi di informazione e di prevenzione delle malattie sessualmente trasmesse e delle patologie genetiche; le attività di prevenzione e le azioni di informazione e sensibilizzazione su specifici temi in ambito scolastico.

Il Servizio deve essere prestato da un'équipe integrata di professionalità che, secondo le rispettive competenze, deve comprendere: coordinatore, educatori, psicologi, psicoterapeuti, mediatori familiari, legali, assistenti sociali, animatori socio-culturali, esperti di laboratorio, orientatori, counselor, consulenti educativi e di maternità, referenti della logistica, ausiliari e amministrativi. All'équipe di operatori

si affiancano solitamente gruppi di utenti che offrono gratuitamente le loro competenze, attraverso attività di autogestione e di supporto agli operatori, in un clima di collaborazione e solidarietà, come previsto negli stessi obiettivi del Centro. L'autogestione di attività rientra, infine, anche negli obiettivi relativi alla promozione della cittadinanza attiva.

I destinatari delle prestazioni erogate dal Centro di Ascolto per le Famiglie sono: nuclei familiari, coppie e ogni singolo componente nella fase del ciclo di vita, italiani e migranti, con particolare attenzione ai nuclei in cui sono presenti disagi socio-economici, psicologici e conflitti familiari.

I SERVIZI CAF E CAP NELLA CITTÀ DI BARI

Come accennato, i Centri di Ascolto per le Famiglie (CAF) ed i Centri Aperti Polivalenti per i Minori (CAP) promuovono il benessere della famiglia ed i diritti dei minori, sostenendo la coppia, il nucleo e ogni componente della rete familiare. In stretta connessione con i Servizi socio-sanitari ed educativi del territorio cittadino, essi rappresentano uno spazio di accoglienza, ascolto, condivisione, sostegno e partecipazione attiva.

Nella città di Bari, essi figurano fra i Servizi erogati dal Comune di Bari – Assessorato al Welfare gestiti dal privato sociale, attraverso delle Convenzioni, con fondi ex l. 285/97 *"Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza"*. I Servizi CAF/CAP sono gratuiti e nella città sono in totale otto, distribuiti nei vari quartieri:

- 1** Libertà;
- 2** Murat - San Nicola;
- 3** San Paolo - Stanic - Villaggio del Lavoratore;
- 4** Japigia - Torre a Mare;
- 5** Carrassi - Madonnella;
- 6** Carbonara - Ceglie - Loseto;
- 7** Picone - Poggiogranco;
- 8** San Pio - Santo Spirito - Enzitetto.

IL SERVIZIO CONGIUNTO CAF E CAP DEL SAN PAOLO - STANIC - VILLAGGIO DEL LAVORATORE

La Fondazione Giovanni Paolo II Onlus nasce nel 1990, con l'obiettivo di migliorare le soglie di vivibilità dei quartieri degradati e delle cosiddetta "zone



di frontiera" delle grandi città, a partire dal quartiere San Paolo. L'atto costitutivo della Fondazione nasce come concreta "risposta all'appello per una più viva solidarietà umana e sociale fatto da Sua santità Papa Giovanni Paolo II nella sua visita alla Città di Bari". Il Rogito notarile ne precisa lo scopo: "concorrere alla promozione morale, umana e sociale del quartiere San Paolo - Stanic e delle altre zone periferiche della città di Bari, mediante l'attuazione di iniziative intese a progettare e realizzare piani e programmi di intervento per il miglioramento dei servizi urbani e della qualità della vita [...] (Fondazione 'Giovanni Paolo II' Onlus, 2014).

La Fondazione gestisce fin dal 1999 le attività del Centro di Ascolto per le Famiglie e successivamente del Centro Aperto Polivalente per Minori nel territorio San Paolo - Stanic - Villaggio del Lavoratore, e in seguito anche nel territorio Japigia-Torre a mare. Pertanto, ha consolidato nel corso del tempo le sue relazioni e le sue metodologie operative, integrando professionalità, esperienze e curricula secondo le proprie specificità di azione, in un percorso di lavoro e di crescita condivisa con il territorio lungo quasi 30 anni. Il raggio di azione del Servizio si espande nella periferia urbana, a nord del capoluogo pugliese, a circa 7 km dal centro cittadino, tradizionalmente etichettata come una delle aree più socialmente degradate della città di Bari. Per questa sua condizione geografica, il "quartiere" (così come solitamente identificato dai suoi abitanti) è stato per anni il luogo dove confluivano tutte le quote deboli della popolazione urbana, espulse o marginalizzate dal mercato del lavoro. Nonostante negli ultimi anni diversi siano stati gli interventi sociali effettuati e sia migliorata la qualità della vita dei suoi abitanti, tale periferia urbana, complice la crisi economica e sociale che investe la nostra società, per molti versi rappresenta ancora l'emblema della marginalità e delle contraddizioni che caratterizzano la città di Bari.

Come tutte le periferie urbane, anche il quartiere San Paolo rappresenta, infatti, una cassa di risonanza dei problemi sociali più urgenti della città di Bari e della sua cittadinanza. Risulta elevato il livello di disagio che attraversa tutte le fasce d'età; rimane, quindi, prioritario l'impegno delle Parrocchie, del-

le Associazioni di volontariato e del Terzo Settore. Sebbene negli ultimi anni, accanto agli edifici popolari, siano state costruite, da Cooperative, nuove case che fanno parte della cosiddetta "nuova San Paolo", il quartiere resta caratterizzato da alti tassi di devianza e criminalità, abusivismo edilizio, disoccupazione, occupazioni irregolari e bassa scolarizzazione (Moro e Balenzano, 2011).

Tuttavia, si registra come punto di forza degli ultimi anni il miglioramento significativo delle esperienze di cittadinanza attiva e la diffusione di nuovi servizi territoriali (ad es. Piazza Europa, oggetto di una importante riqualificazione). La peculiarità del Servizio svolto negli anni dal CAF prima e dal CAP poi, gestiti dalla Fondazione Giovanni Paolo II Onlus, ha infatti permesso il formarsi ed il consolidarsi di una rete territoriale con il mondo dell'associazionismo e con i Servizi territoriali istituzionalmente competenti, finalizzata ad attivare e realizzare, coinvolgendo i diversi attori, percorsi di presa in carico integrata della persona e prevedendo anche il decentramento di diversi Servizi.

Ulteriori punti di forza del quartiere, da implementare e valorizzare, sono la presenza del Parco Regionale della Lama Balice, principale risorsa ambientale del territorio, capace di dare risposta allo storico deficit dello standard di verde pubblico e al contempo in grado di rappresentare una possibile forma di attrazione per gli altri Centri dell'area metropolitana, attraverso gli usi allargati del paesaggio (sportivi, ricreativo-naturalistici, culturali), e, dal 2008, una linea metropolitana che lo collega al centro di Bari, riducendo notevolmente la distanza centro-periferia.

L'ÉQUIPE DEL CAF/CAP SAN PAOLO - STANIC - VILLAGGIO DEL LAVORATORE E LE SUE MODALITÀ LAVORATIVE

Come precedentemente accennato, il Servizio è gestito dalla Fondazione Giovanni Paolo II Onlus in convenzione con il Comune di Bari - Assessorato al Welfare ed è costituito da un'équipe integrata di professionalità, che comprende:

- n.1 Coordinatrice;
- n.1 Psicologo psicoterapeuta per supervisione dell'équipe;

- n.3 Psicologi/ghe psicoterapeuti/e per aree adulti famiglie e minori;
- n.1 Consulente legale, mediatrice familiare, esperta area gestione conflitti;
- n.1 Amministrativa e referente della logistica;
- n.1 Educatrice professionale addetta all' accoglienza, segretariato sociale e orientamento;
- n.1 Operatrice addetta alla segreteria organizzativa;
- n.2 Educatori/trici professionali e n.1 educatrice esperta dell'area minori;
- n. 1 Pedagogista
- n.1 Educatrice esperta dell'area adulti e famiglie;
- n.1 Esperta dell'area disabilità;
- n.1 Assistente sociale;
- n.1 Istruttore sportivo;
- n.1 Esperto di laboratorio;
- n.1 Esperta area maternità;
- n.1 Esperta area lavoro;
- n.1 Ausiliaria.

Il lavoro d'équipe rappresenta una vera e propria risorsa del lavoro sociale all'interno del Servizio: è il metodo più efficace di lavoro per favorire il raggiungimento degli obiettivi professionali, oltre a rappresentare una modalità in grado di tutelare l'operatore da eventuali rischi di isolamento e di burn-out professionali. Afferma Lewin, nei suoi celebri studi sui gruppi, che "un gruppo è definito al meglio come una totalità dinamica basata sull'interdipendenza, invece che sulla somiglianza" (Lewin, 1972). L'interdipendenza si esprime al meglio, nell'idea dello stesso Autore, nel concetto di "destino comune" del gruppo. Nell'ambito del gruppo di lavoro nel settore sociale, il destino comune è rappresentato dal compito di aiuto cui gli operatori sono chiamati. L'operatore sociale che lavora all'interno dei Servizi, infatti, certamente non può affrontare da solo le molteplici situazioni problematiche che incontra nel territorio. In quanto membro di una équipe, deve essere affiancato e sostenuto dalle altre figure professionali. In funzione di tali evidenze, sin dal principio della sua attività, la Fondazione Giovanni Paolo II Onlus, nei suoi Servizi, ha sempre avvertito la necessità della creazione di un'équipe multidisciplinare ed ha

condotto costantemente il lavoro di costruzione di un contesto collaborativo con l'intera area del quartiere San Paolo. Ciò ha permesso, col tempo, il consolidamento sempre più efficace di una rete di collaborazione fra Servizi cui i cittadini hanno potuto riferirsi ed affidarsi in maniera agevole.

I cittadini – infatti – possono accedere al Servizio Congiunto direttamente, o su segnalazione dei Servizi territoriali. Negli accessi su segnalazione devono essere utilizzate le procedure collaudate negli anni, che prevedono l'utilizzo di modulistiche specifiche e la programmazione di incontri di rete in cui si delineano congiuntamente gli obiettivi, i tempi e le azioni da implementare.

In tal modo, il cittadino che usufruisce dei servizi erogati, ha la percezione di non essere isolato, ma sente in modo diretto l'esistenza di un gruppo di persone, professionisti, Servizi del suo territorio che si sono attivati per la specifica richiesta di aiuto a loro rivolta. Egli è partecipe del processo che si attiva intorno a lui, ne è parte attiva e propositiva.

COSA FA LO PSICOLOGO?

Come stabilito dall'articolo 1 della Legge 56/89, in cui viene definita la specificità dell'intervento dello psicologo, *"la professione di psicologo comprende l'uso degli strumenti conoscitivi e di intervento per la prevenzione, la diagnosi, le attività di abilitazione-riabilitazione e di sostegno in ambito psicologico rivolte persona, al gruppo, agli organismi sociali e alle comunità. Comprende altresì le attività di sperimentazione, ricerca e didattica in tale ambito"*.

Pertanto nell'ambito del Servizio Congiunto CAF/CAP San Paolo - Stanic - Villaggio del Lavoratore, lo psicologo espleta il suo intervento in ambito di prevenzione, abilitazione-riabilitazione e di sostegno, rivolte alla persona, al gruppo, agli organismi sociali ed alle comunità.

In particolare, le attività svolte dagli psicologi sono:

- Consulenza psicologica individuale (adulti e minori), di coppia e familiare;
- Sportello di ascolto e supporto psicologico scuola e famiglia;
- Mediazione Familiare;
- Spazio Neutro;



- Sostegno alla genitorialità;
- Gruppi *self-help* (Gruppi di Auto Mutuo Aiuto per Minori) presso gli Istituti superiori del territorio;
- Supervisione dei casi e degli operatori.

Il Servizio Congiunto accoglie le richieste di consulenza che emergono dagli utenti che frequentano le stesse attività del Centro e dagli utenti segnalati dalle istituzioni del territorio. Viene effettuato un ascolto con l'operatrice addetta all'accoglienza ed al segretariato sociale, che funge da filtro rispetto alle richieste che pervengono ed all'analisi dei bisogni. Gli psicologi e psicoterapeuti sono presenti nel Servizio per circa dodici ore settimanali in totale, mentre lo psicologo-psicoterapeuta che si occupa della supervisione dei casi e degli operatori svolge la sua attività a cadenza mensile.

ANALISI DELL'UTENZA CHE SI È RIVOLTA AL SERVIZIO

Nel periodo compreso tra il 1 Gennaio 2016 e il 30 Settembre 2017, si sono rivolti al Servizio Congiunto CAF CAP San Paolo Stanic Villaggio del Lavoratore, n. 1.830 utenti, di cui 1.292 adulti e 538 minori. Tra questi, n. 176 utenti figurano fra gli inviati e/o segnalati (dal servizio sociale territoriale, dalle parrocchie, dalle scuole, dall'USSM, dal Consultorio Familiare, ecc.) e 1.246 hanno effettuato un accesso diretto al servizio.

Le richieste degli utenti variano da partecipazione ad eventi, a laboratori di socializzazione rivolti agli adulti (quali ginnastica dolce, ballo di gruppo, creativi, manualità), a laboratori rivolti ai minori (quali sostegno scolastico, ludico-ricreativi, sportivi), a consulenze specialistiche come sportello lavoro, gruppi genitori, consulenze psicologiche, spazio neutro, mediazione familiare, legale. La maggior parte degli utenti frequenta multiple attività proposte dal Servizio.

Dall'analisi dei dati raccolti emerge che di questi utenti, n. 150 (tra adulti e minori) ha usufruito di prestazioni psicologiche.

Il dato relativo al sesso mostra una netta prevalenza di utenti di sesso femminile: il 72,67% degli utenti sono donne, rispetto al 27,33% di sesso maschile (Grafico 1).

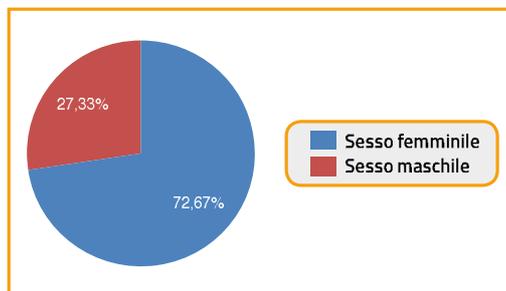


Grafico 1: Sesso.

Rispetto alla distinzione tra adulti e minori, si rileva una maggioranza di adulti (80,67%) rispetto ai minori (19,33%) che hanno fatto richiesta di prestazioni psicologiche (Grafico 2).

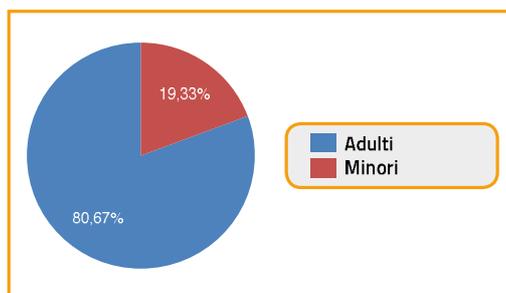


Grafico 2: Distinzione fra adulti e minori.

Rispetto alla provenienza, come illustrato nel Grafico 3, la maggior parte degli utenti analizzati risiede nel Municipio 3 (86,67%) costituito dai quartieri San Paolo, Stanic - Villaggio del Lavoratore, Marconi - San Girolamo-Fesca, ossia nel territorio di competenza del Centro, seguito da altro Comune (9,33%), dal Municipio 1 (2,67%) che comprende i territori di San Nicola - Libertà - Madonnella - Japigia - Torre a Mare e dal Municipio 5 (1,33%), costituito dai quartieri Palese-Macchie, Santo Spirito-Catino-San Pio.

Rispetto alla residenza in altro Comune, è bene specificare che il quartiere San Paolo risulta essere al confine con la cosiddetta "zona Cecilia", quartiere che fa parte del Comune di Modugno. Pertanto tale zona risulta essere molto periferica rispetto al centro del Comune di Modugno e invece molto più vicina al quartiere San Paolo.

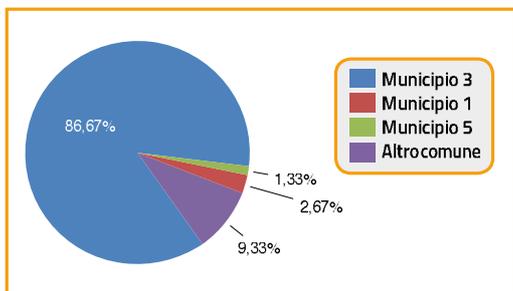


Grafico 3: Residenza.

Infine, dall'analisi dei dati emerge che la maggior parte degli utenti che ha fatto richiesta di prestazioni psicologiche, è arrivata tramite accesso diretto e spontaneo (77,33%) rispetto a coloro che sono stati inviati dai servizi del territorio (22,67%) quali il Servizio socio-educativo, l'USSM, le Parrocchie, ecc. Questo dato mostra chiaramente quanto il Servizio sia radicato sul territorio e quanto esso rappresenti una possibilità concreta e conosciuta per i cittadini residenti.

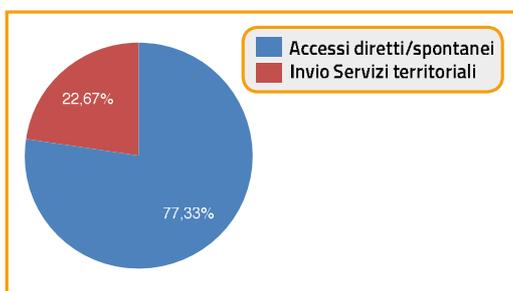


Grafico 4: Modalità di accesso.

ANALISI DEL BISOGNO PSICOLOGICO DELL'UTENZA

I diversi bisogni rilevati dell'utenza che si è rivolta al Servizio si possono sintetizzare nelle seguenti categorie:

- 1 Problematiche psicosociali;
- 2 Problematiche legate all'intero nucleo familiare;
- 3 Problematiche relazionali;
- 4 Mediazione familiare;
- 5 Sostegno alla genitorialità;
- 6 Spazio neutro.

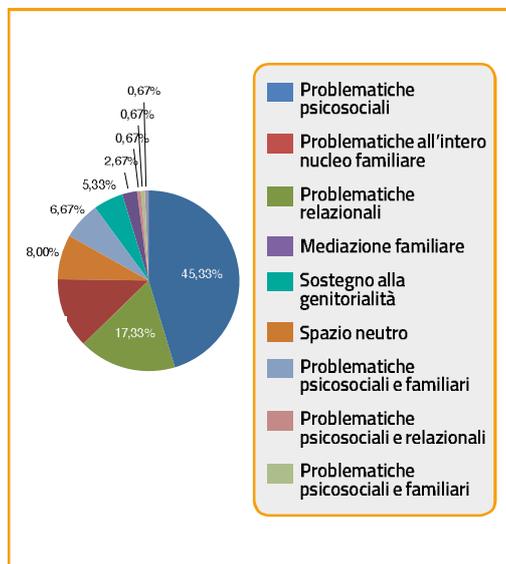


Grafico 5: Bisogni espressi dall'utenza.

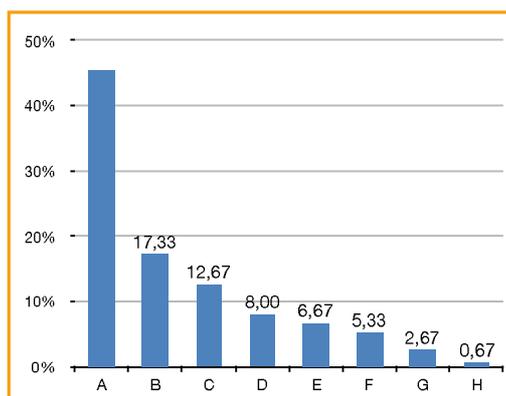


Grafico 6: Bisogni espressi dall'utenza.

Come si evince dalla rappresentazione dei Grafici 5 e 6, i bisogni rilevati sono in prevalenza legati a problematiche psicosociali (A: 45,33%), seguite da problematiche relazionali (B: 17,33%), da problematiche legate all'intero nucleo familiare (C: 12,67%), spazio neutro (D: 8,00%), problematiche psicosociali e familiari (E: 6,67%), sostegno alla genitorialità (F: 5,33%), mediazione familiare (G: 2,67%), problematiche psicosociali e relazionali, problematiche psicosociali e familiari, problematiche relazionali e sostegno alla genitorialità (H: 0,67%).



ESITI DELL'INTERVENTO PSICOLOGICO

Dall'analisi dei dati e delle cartelle degli utenti, è stato possibile raggruppare gli esiti degli interventi prestatati nelle modalità seguenti:

- esito positivo: il bisogno è stato soddisfatto e gli obiettivi prefissati sono stati raggiunti;
- attività in corso;
- invio presso altri servizi del territorio (Centro di salute mentale, Neuropsichiatria infantile, ecc.);
- primo colloquio;
- esito negativo (drop out).

Come illustrato nel Grafico 7, nel 30,67% dei casi seguiti, l'esito è stato positivo e gli obiettivi preposti sono stati raggiunti. Nel 38,67% dei casi è stato effettuato un primo colloquio, nel 18,67% dei casi si

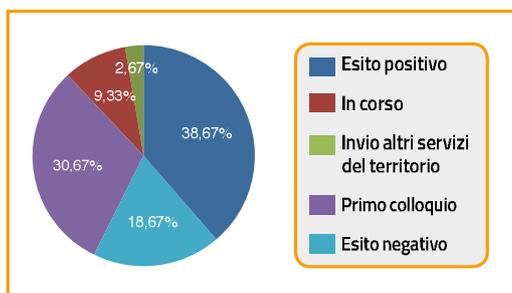


Grafico 7: Esiti dell'intervento psicologico.

registra un esito negativo, con il 9,33% degli utenti l'attività è in corso (9,33%), mentre nel 2,67% è stato effettuato un invio ad altri Servizi del territorio.

CONCLUSIONI

Il Servizio Congiunto Centro di Ascolto per le Famiglie (CAF) e Centro Aperto Polivalente per i Minori (CAP) San Paolo Stanic Villaggio del Lavoratore, gestito dalla Fondazione Giovanni Paolo II Onlus, in convenzione con il Comune di Bari - Assessorato al Welfare, svolge un'azione di fondamentale importanza per l'utenza, in quanto diretto ad ascoltare ed accogliere i bisogni delle famiglie e dei minori, sostenendo la coppia, il nucleo e ogni componente della rete familiare.

È un Servizio presente ormai da molti anni sul territorio e forte è il rapporto di fiducia consolidato con gli utenti e con le istituzioni. Inoltre molto importante risulta essere il lavoro svolto dall'équipe multidisciplinary

del Servizio, nell'accogliere e prendere in carico gli utenti che affluiscono al Servizio. A partire dal mese di Novembre 2017, i Servizi Congiunti CAF e CAP della città di Bari hanno mutato la loro conformazione, trasformandosi in "Centri Servizi per le Famiglie" (artt. 93 e 103 del Regolamento Regionale n.4 del 18 gennaio 2007, e dalla Legge Regionale n. 19 del 10 luglio 2006, "Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini di Puglia").

Tali Servizi sono stati affidati a Enti gestori, risultati vincitori al Bando emesso dal Comune di Bari. La Fondazione Giovanni Paolo II Onlus è risultata aggiudicataria del Servizio, pertanto continuerà a svolgere le proprie attività, in modo coerente ed innovativo rispetto ai sempre mutevoli bisogni di cittadini e famiglie. Tuttavia, alla immediata capacità di attivazione e di risposta ai bisogni delle famiglie si associa un effetto paradossale, rappresentato dal "sovraccarico" nel Servizio. Infatti, in quanto Servizio gestito con un *budget* limitato, non sempre è possibile garantire le risorse umane ed economiche per assicurare quella continuità – di lavoro, di operatori, di progettualità – tanto essenziale per continuare a porsi come riferimento coerente ed autorevole, in un territorio che continua ad esprimere un fortissimo bisogno di ascolto, accoglienza, sostegno, solidarietà sociale.

BIBLIOGRAFIA

- Fondazione Giovanni Paolo II Onlus (2014). **Periferie. Itinerari socio educativi della Chiesa di Bari**. Bari: Stilo Editrice.
- Lewin, K. (1972). Traduz. It, **Teorie e sperimentazione in psicologia sociale**. Bologna: Il Mulino.
- Moro, G., Balenzano, C. (2011). **La valutazione possibile**, Milano: Franco Angeli Editore.

RIFERIMENTI NORMATIVI

- Artt. 93, 103 e 104 del Regolamento Regionale del 18 gennaio 2007, n. 4
- Legge Regionale 10 luglio 2006, n. 19 – "Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini di Puglia"